

CONGRESSO FAMIGLIE

## Su Verona anche la menzogna clericale

EDITORIALI

02\_04\_2019



**Riccardo  
Cascioli**



Della marea di odio e menzogna che i media laicisti e i vari partiti e organizzazioni progressiste hanno volentieri rovesciato sul Congresso mondiale delle Famiglie di Verona si è già detto: un'operazione violenta e scorretta con pochi precedenti. Ma in questi giorni ciò che ha colpito forse ancor di più è la menzogna clericale: di quei giornali e di quei personaggi che, ritenendosi gli unici titolati a parlare in nome del mondo

cattolico, non hanno esitato a sparare ad alzo zero sul Congresso di Verona. Non parliamo qui di legittime critiche o di appunti che si possono tranquillamente fare a questo o a quell'aspetto dell'organizzazione. Parlo proprio della menzogna scientemente diffusa per infangare un'iniziativa autonoma del laicato. Lo avevano già fatto con i Family Day, lo hanno ripetuto in dosi massicce per una iniziativa che non intendeva neanche avere la portata e l'ambizione di quei grandi raduni romani.

**Impossibile qui elencare tutti i tweet e i commenti al veleno di tanti personaggi,**

da padre Spadaro a don Ciotti. Mi limiterò ad evidenziare i due filoni principali di menzogna. Il primo segue il sentiero tracciato già dalle lobby Lgbt e femministe: una narrazione inventata per poter demonizzare e delegittimare l'evento veronese, descritto come un raduno di estremisti provocatori che alla voglia dello scontro hanno sacrificato il vero interesse delle famiglie. È la linea data dalla Conferenza Episcopale Italiana, sostenuta dal quotidiano *Avvenire* e testimoniata dal Forum delle Associazioni Familiari.

**Dopo settimane di silenzio davanti alle incredibili accuse** che arrivavano da sinistra, e non solo, sulla battuta del segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, in risposta a un giornalista che gli chiedeva un parere («Siamo d'accordo sulla sostanza, c'è qualche differenza sulle modalità»), si è costruita la strategia. Intanto quella «qualche differenza» è diventata per *Avvenire* un perentorio «non siamo d'accordo sul metodo», poi ecco la tesi preconstituita: a Verona si è radunata una piazza che vuole la guerra, e che quindi ha provocato la risposta di un'altra piazza, un muro contro muro sterile che danneggia le vere famiglie, che sono in mezzo – ovviamente rappresentate da Cei, *Avvenire* e Forum Famiglie – e cercano invece il dialogo per il bene vero.

**Si potrebbe dire quel dialogo grazie al quale hanno ottenuto la legge Cirinnà**

sulle unioni civili, che si sarebbe probabilmente potuta evitare se la Cei non avesse sponsorizzato il Partito Democratico. Ma non infieriamo. Limitiamoci a constatare che questa lettura di quanto avvenuto a Verona è pregiudiziale, menzognera e politicamente interessata.

**Dispiace rilevare che a teorizzare questa linea** sia stato il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, con una intervista a *Il Giornale* lo scorso 22 marzo: la famiglia «non è terreno di scontro, deve vederci uniti», diceva Bassetti. E poi denunciava: «Da una parte chi la usa per legittimare le discriminazioni e le divisioni, dall'altra chi la considera ormai superata e retrograda... Ma in mezzo ci sono le famiglie vere, quelle che chiedono risposte...». Con tutto il rispetto per il cardinale Bassetti, tale definizione dei

partecipanti al Congresso di Verona è menzognera e gravemente offensiva.

**Quali «discriminazioni e divisioni» si sarebbero volute legittimare?** Piuttosto certe irresponsabili dichiarazioni davano ancora più forza a quanti in quei giorni stavano facendo opera di intimidazione per impedire lo svolgimento del Congresso. E il tutto per voler promuovere il Forum delle Famiglie come unico interlocutore delle istituzioni; certo, perché è totalmente controllato dalla Cei e piegato alle politiche di una certa gerarchia ecclesiastica.

**Non è neanche bastata quella splendida marcia di domenica** a cui hanno partecipato festosamente oltre ventimila persone: non sono «famiglie vere» queste? Evidentemente no, per il cardinale Bassetti, che ieri nel [discorso di apertura del Consiglio permanente della Cei](#) ha riproposto la narrazione delle due piazze contrapposte e delle istanze familiari che sarebbero rappresentate soltanto dal Forum delle Famiglie. Del resto chi fa ideologia, quando decide una linea va avanti fino in fondo, e tanto peggio per la realtà. Come fa, fedele alla linea, *Avvenire*, soprattutto preoccupato della presenza a Verona di certi leader politici, che da mesi vengono descritti quotidianamente come l'incarnazione del demonio.

**Esemplificativo l'editoriale di domenica del direttore Marco Tarquinio**, sul copione già scritto: si è concesso solo un tocco di creatività parlando di «tenaglia» che avrebbe preso in mezzo la «povera, povera famiglia», ma il tema è lo stesso: il Congresso ha «alla fine trasmesso un messaggio polemicamente inutile», le idee sono state secrete nei gruppi di lavoro, all'esterno sono stati comunicati «solo comizi di partito e gadget». Se davvero ha visto solo comizi di partito, Tarquinio ne chieda conto al suo inviato a Verona Luciano Moia; c'è stato molto altro e bastava volerlo vedere. Sicuramente non c'erano quei gadget di cui parla Tarquinio, su cui tanto hanno polemizzato – e inventato – altri giornali. Ridicolo anche il tentativo di minimizzare la marcia di domenica per non dover ammettere che le famiglie vere erano lì, in numero comunque superiore ai lettori veri di *Avvenire*.

**C'è stato poi un secondo filone di menzogne**, quello secondo cui il Congresso di Verona aveva in effetti soltanto un obiettivo da colpire: papa Francesco. [Ci spiegava Vatican Insider il 30 marzo](#) che si tratta di una «crociata» dell'ala conservatrice che «utilizza i temi "famiglia" e "vita" per indebolire Bergoglio». In questo senso sarebbe stata importata in Italia «una tensione politico-culturale-religiosa che nasce e si è amplificata negli Stati Uniti». Insomma una storiella che gira da un po' di tempo secondo cui ci sarebbe un complotto conservator-tradizionalista anti-Francesco che unisce ricchi

cattolici americani alle frange estreme del cattolicesimo in Europa e soprattutto in Italia. Dunque, se capiamo bene, il Congresso mondiale delle famiglie è stato fondato nel 1997 e si è svolto già in dodici paesi, per colpire papa Francesco che è stato eletto nel 2013. Complimenti agli organizzatori per la straordinaria preveggenza.

**La lettura del complotto è molto gettonata nel circolo dei collaboratori più stretti** del Papa, secondo i quali è evidentemente Francesco e non Cristo il criterio di giudizio del mondo. E infatti ieri non poteva mancare la parola definitiva di Alberto Melloni su *Repubblica*, che ribadisce: «Il bersaglio non era questa o quella legge. Era papa Francesco come espressione della fede cristiana». Ma poi entra nel dettaglio, ed ecco un esempio della sua inconfutabile ricostruzione del complotto: «Il mondo reazionario che occupa e cannibalizza i conservatori europei deve infatti espugnare il papato per poter consolidare l'Amalgama Nera che per questo obiettivo salda la componente clerico-fascista del tradizionalismo cattolico, l'evangelicalismo suprematista antisemita e le correnti dell'ortodossia contaminate dall'autoritarismo. Una Amalgama Nera trans-confessionale il cui odio investe tutte le ossessioni dell'integrismo: donne ed ebrei, istituzioni democratiche e antropologie, libertà». Giuro che ha scritto proprio così. E non c'è altro da aggiungere.